La baruffa sull'autonomia differenziata, un balzo sulla "lingua" piemontese ed altre cose

Sfogliando i Musicalbrandé, nicchia di prosa e poesia, memoria di un tempo perduto

Mentre l'autonomia delle regioni sta scatenando il putiferio in Parlamento, dove l'opposizione sta aizzando una protesta che, a mio avviso, andrebbe approfondita con una maggior ricerca di una verità storica ancor prima che politica, un'ispirazione mi ha portato a sfogliare tra le pagine della rivista piemontese **Musicalbrandé**.

Un giornale regionale neppure poi lontano nel tempo, ma ormai quasi reperto giurassico, confinato nella sua retorica e poetica di un Piemonte dialettale ora svenduto a nuove culture rap, anglosassoni e social dipendenti.

Mio padre era un poeta amatoriale iscritto alla rivista e ne faceva collezione. Un'eredità che conservo in libreria e sbircio ogni tanto. Tornando alle tensioni politiche e a come passa il tempo, sul numero di **Giugno 1970,** ho trovato il seguente articolo dal titolo:

Appello all'insegnamento nelle scuole del Piemonte della lingua e della cultura regionale.

La cultura piemontese, intesa come patrimonio popolare, attende dall'istituenda regione la necessaria tutela e valorizzazione. Mentre in Francia, in Spagna, in Gran Bretagna, in Belgio, in Olanda e nei paesi scandinavi, le autonomie supportano la difesa delle culture regionali resistenti allo stato accentratore e alienante (si pensi ai bretoni, ai provenzali, ai catalani, ai baschi, ai gaelici, ai frisoni, etc.), da noi l'idea di regione è ancora legata ad una concezione meramente politico-economico-amministrativa.

Tale limitazione ha sinora tolto richieste all'istanza autonomista molto del suo significato democratico, poiché solo la coscienza di una natura culturale costituisce lievito valido per autonomie sincere e vitali: ne è esempio la Val d'Aosta, che deve al suo «patois» la resistenza al fascismo e l'acquisizione dello statuto speciale.

Il Piemonte è una regione distinta da lingue e da culture aventi interesse pari a quelli delle regioni a statuto speciale dell'arco alpino. Dagli studi più accreditati il piemontese è riconosciuto come lingua, per le peculiarità fonetiche, per la ricchezza lessicale e per le scritture espresse in una «koiné» (lingua comune), usata anche per la redazione di libri e dizionari.

La lingua d'oc (provenzale o occitano), oggetto di attenzioni legislative in Francia, da noi è parlata nelle alte Valli Alpine delle provincie di Torino e di Cuneo; il francese che, come lingua di cultura, si accompagna alla parlata familiare «patoi-sante», oltre che in Val d'Aosta, in certe aree del Piemonte, come nelle valli valdesi del Pellice e della Germanasca, in val di Susa e in val Soana…

Seguono altre **tre pagine** infarcite di proposte ben dettagliate per la tutela e la diffusione della **cultura**, delle **tradizioni** e **dell'idioma** piemontesi, promosse e firmate da 27 tra circoli e associazioni con sedi a Torino e in varie altre zone della Regione.

La storia riporta che le iniziative non giunsero a compimento e oggi, a parlar di autonomia regionale sembra evocare mostri anticostituzionali che in verità non sono mai stati tali. Invece, **responsabilizzare** chi ha chiesto la poltrona per salvaguardare la gestione della cosa pubblica, pare una scelta **logica** e da razionalizzare, più che da contestare "a prescindere".

Detto questo, mentre sfogliavo i **Musicalbrandé**, infarciti di dialetto piemontese, ho sentito il bisogno di

raccogliere il testimone e se fosse cosa gradita, ogni tanto e d'ora in poi, trascrivere un racconto, una poesia o qualche proverbio.

Un souvenir per chi ha una certa età, per chi non conosce il piemontese c'è il traduttore, oppure…

Buon esercizio con alcuni simpatici proverbi piemontesi:

Mei un cativ agiustament che na bon-a sentensa.

Tut a ven a taj, fin-a j'onge a plé l'aj.

Chi (a) vend a crédit a fa'd grand afé, ma sovens perd l'amis e ij dné.

Chi (a) aceta'd regai a vend soa libertà.

Om cha piora, caval ch'a suda, fomna ch'a giura, a venta nen cherdje.

Ai é gnun can sensa pules, gnun-e mule sensa vissi, gnun-e fomne sensa malissia.

As peul nen beive e subié.

Doi gat e n rat, doi can e n'oss, e doe fomne ant na ca a van mai d'acordi.

A lé mej un rastel che un fusil: el prim a tira an sà c l'autr a tira an là.

Tre nébie a fan na pieuva, tre pieuve n temporal e tre feste da bal a fan na cativa fomna.

Richieste di traduzione saranno prese in considerazione.

Prossimamente qualche poesia?

© 2024 **CIVICO20 NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 23/06/2024

Salvato in PDF in data: 22/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura/la-baruffa-sullautonomia-differenziata-un-balzo-sulla-lingua-piemontese-ed-altre-cose/23/06/2024/